

ANGELO CHEMIN

IL CASTELLO
CON LA CURIA EZZELINIANA DI SOLAGNA
E LA PIEVE DI SANTA GIUSTINA

IDENTIFICAZIONE DEL PALAZZO DEGLI EZZELINI

Nel 1760 l'antico Ospedale è ricordato fra i pochi beni della chiesa di Solagna. Risultava affittato in parte ai Callegari, i quali pagavano « quarta una formento [all'anno] per affitto della Fossa dietro l'Ospedale, di ragione di questa Chiesa » (APS, *Libro de' Livelli, Affitti e Legati ecc 1760*, a carte 15).” Da **Signori F.**, *Storia di Solagna e del suo territorio, le origini*, Solagna-Cittadella 1995, p. 89.

L'ospedale si trovava sulla Cal Maggiore, vicino alla casa dei Bozzola (oggi Trattoria da Doro) e alla Piazzetta del Comune (ASBas, not. Baldassare Sguario, 28 marzo 1534: « In domo heredum quondam ser Victoris Thadei de Solanea posita prope hospitale Solaneae »).

Per quanto riguarda i Callegari riportiamo una notizia che riguarda il castello e il palazzo degli Ezzelini:

“ I suoi edifici vennero inglobati nel nucleo urbano del paese come fu anche del Palazzo grande degli Ezzelini. Questo palazzo esisteva ancora fino alla seconda metà del XIX secolo. L'ultimo proprietario fu il Comune di Solagna che lo acquistò dalla famiglia Callegari per poi raderlo al suolo.

Si conservano ancora i microtoponimi di Prà, Fossa, Ponte, Porta.”¹

“Intorno alla Chiesa di Santa Giustina di Solagna esisteva in antico un castello, e non lungi eravi un gran palazzo abitato dagli Ecelini” <nota 4>: “ Verci, Cod. Ecel. Doc. 48; Bianchin, Appunti storici. – Questo castello fu demolito per ordine della Repubblica Veneta nel 1625. Il palazzo degli Ecelini, ultimamente di proprietà Callegari, venne acquistato dal Comune ed atterrato.” In: **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884, p.202, 204.

La famiglia Callegari.

La famiglia, arriva a Solagna, proveniente da Cismon, nella prima metà del Cinquecento. Nel 1543, Chemin Ceccato, trasferitosi a Cassola, vende a «mastro Zambon di professione calzolaio, figlio di Fiorese Michelin da Cismon » per ventisette ducati d' oro dei terreni in contrà della Cesura, in quella di Camorer e al Pian delle Cerne. (ASBas, not. Nicola Dell'Amico, 3 marzo 1543).

Nel 1588 ser Lorenzo Callegari, uno dei figli di mastro Zambon, risulta iscritto fra gli uomini del comune (ASBas, not. Nicolò Apollonio, 3 gennaio 1588).

Nel 1651, Zuanne Callegari figura come « conduttore di mercanzia » cioè carrettiere pubblico (ASBas, not. Stefano Groppello, 12 agosto 1651). Negli anni 1653-1654 diviene massaro del comune (ASBas, not. Stefano Groppello 26 dicembre 1653; 4 gennaio 1654). Nel 1683, Zambono Callegari partecipa come massaro di Solagna alla divisione del territorio comunale con i comuni di Pove e San Nazario (ASBas, not. Pietro Zelosi, 31 ottobre, 28 dicembre 1683; 6 agosto 1684). Nel 1700 è una delle famiglie di Solagna dedite alla mercatura del carbone e del legname, gestisce la filanda Zambelli e un negozio di generi alimentari. (Signori 1995, pp. 122 – 123) Nel 1800 la fortuna economica della famiglia è in declino fino a scomparire.

¹ Vedi nostra scheda sul castello di Solagna.

SOMMARIONE NAPOLEONICO

Particella n.° 1 , é la casa comunale con uffici e abitazione del cappellano.

Contrà: “alla Chiesa”.

Superficie di 12 centesimi di pertica censuaria.

Particella n.° 2, classificata come “casa di affitto” di proprietà di Dimetto Marco quondam Nicolò.

Contrà “alla riva”.

Superficie di 36 centesimi di pertica censuaria.

*Particella n.° 3, “casa di propria abitazione” di proprietà di Callegari G. Battista quondam Antonio.

Contrà “alla riva”.

Superficie di 50 centesimi di pertica censuaria.

*Particella A, Chiesa Parrocchiale intitolata a Santa Giustina,

Superficie di 51 centesimi di pertica censuaria.

Particella B, Cimitero.

Superficie di 1,19 pertiche censuarie.

Particella C, Campanile.

Superficie di 05 centesimi di pertica censuaria.



Catasto Napoleonico

SOMMARIONE NAPOLEONICO

Particella n.° 1 , é la casa comunale con uffici e abitazione del cappellano.

Contrà: "alla Chiesa". Superficie di 12 centesimi di pertica censuaria.

Particella n.° 2, classificata come "casa di affitto" di proprietà di Dimetto Marco quondam Nicolò.

Contrà "alla riva". Superficie di 36 centesimi di pertica censuaria.

*Particella n.° 3, "casa di propria abitazione" di proprietà di Callegari G. Battista quondam Antonio.

Contrà "alla riva". Superficie di 50 centesimi di pertica censuaria. E' IL PALAZZO EZZELINIANO.

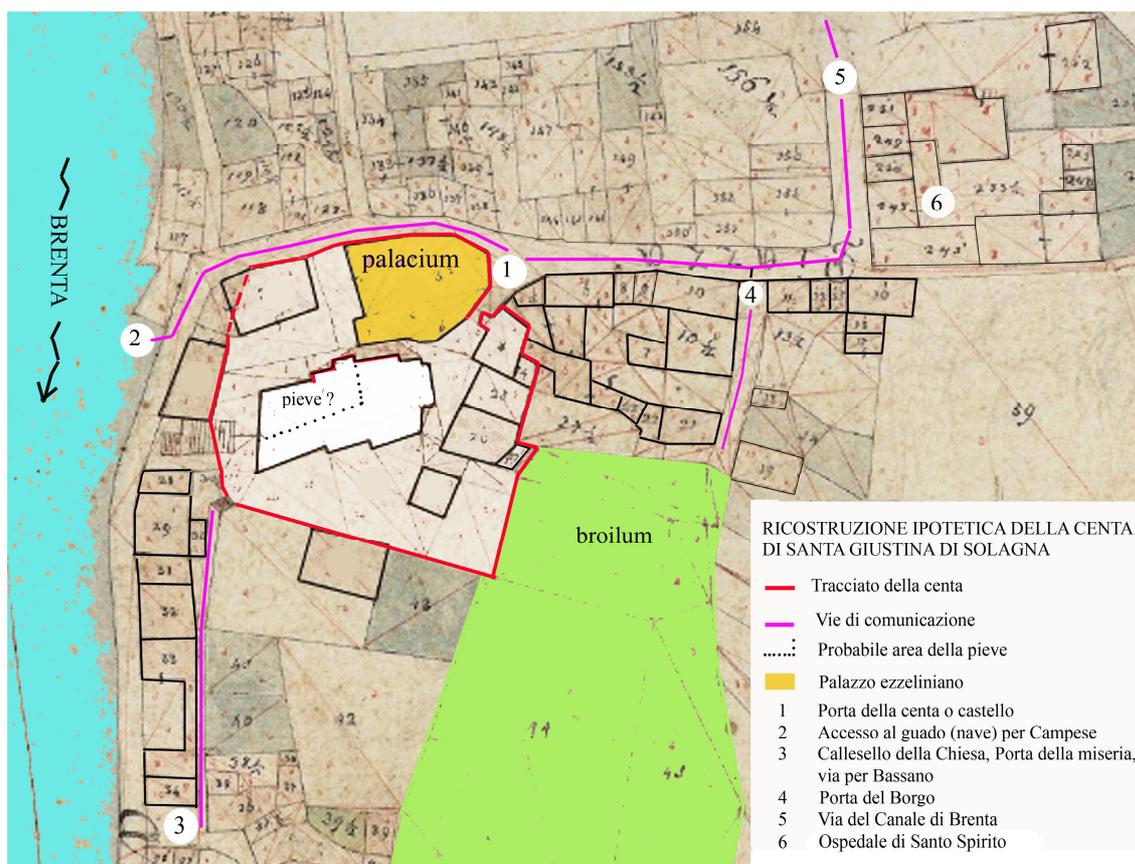
*Particella A, Chiesa Parrocchiale intitolata a Santa Giustina, Superficie di 51 centesimi di pertica censuaria.

Particella B, Cimitero. Superficie di 1,19 pertiche censuarie.

Particella C, Campanile. Superficie di 05 centesimi di pertica censuaria.

SITO DEL PALAZZO EZZELINIANO

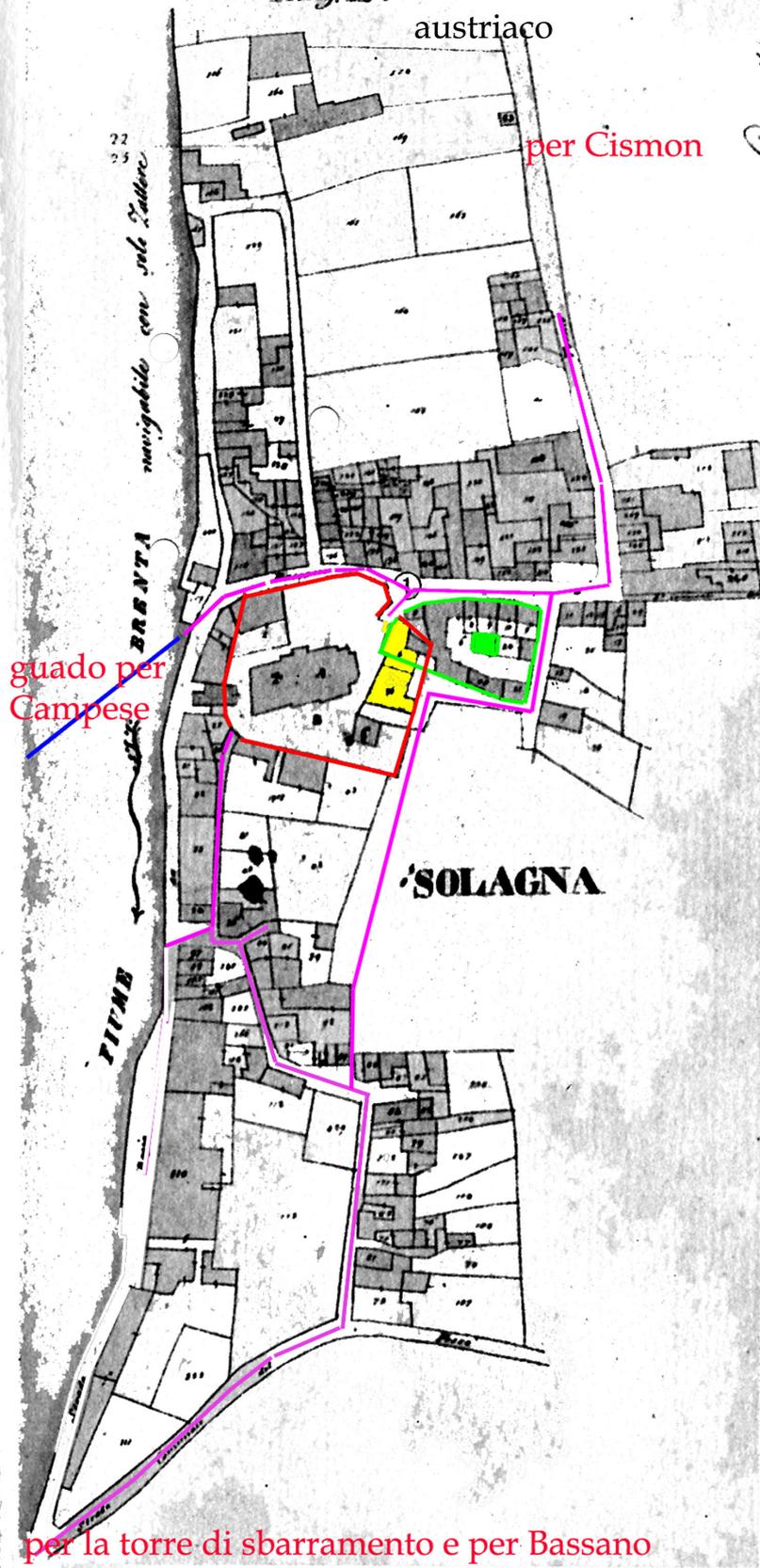
Le particelle **3** e **A** hanno una superficie rispettivamente di 50 e 51 centesimi di pertica. In pratica la “casa di propria abitazione” di Callegari G.B. quondam Antonio è grande, in pianta, quasi quanto la chiesa. Ci troviamo di fronte, quasi certamente, al palazzo degli Ecelini, di proprietà Callegari che venne acquistato dal Comune e demolito. L’ubicazione indicata dal Sommarione è “alla Riva” e la località è contigua alla casa comunale e alla chiesa.



“Intorno alla Chiesa di Santa Giustina di Solagna esisteva in antico un castello, e non lungi eravi un gran palazzo abitato dagli Ecelini”: “Verci, Cod. Ecel. Doc. 48; Bianchin, Appunti storici. – Questo castello fu demolito per ordine della Republica Veneta nel 1625. Il palazzo degli Ecelini, ultimamente di proprietà Callegari, venne acquistato dal Comune ed atterrato.” (Sartori F. 1884, p.202, 204).

vie di accesso alla centa

Alleg. L. Dal Catasto Stabile austriaco

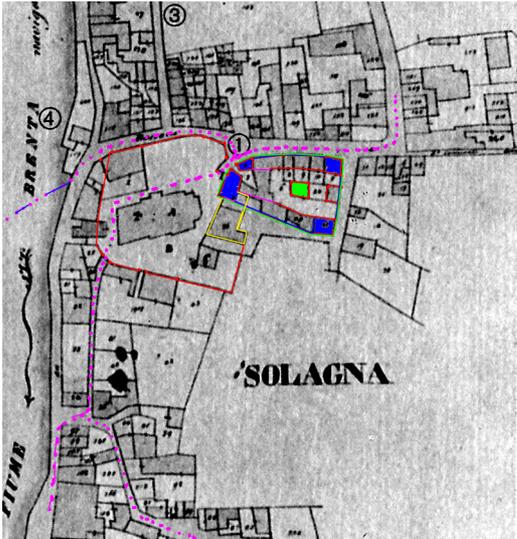


per Cison

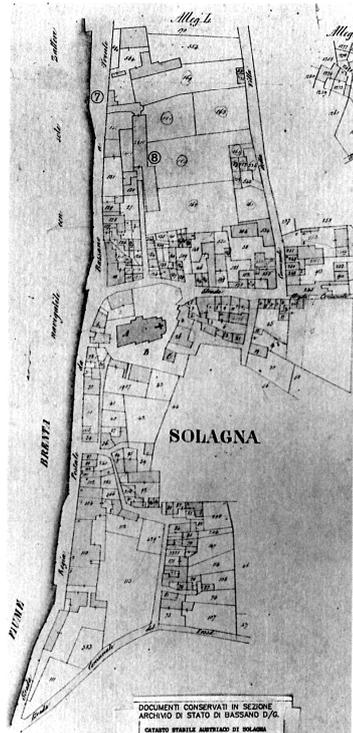
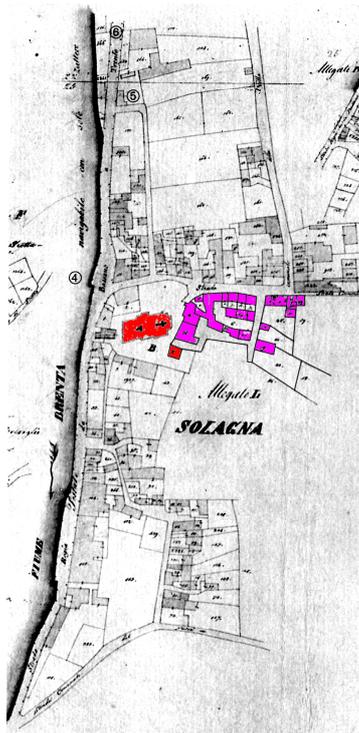
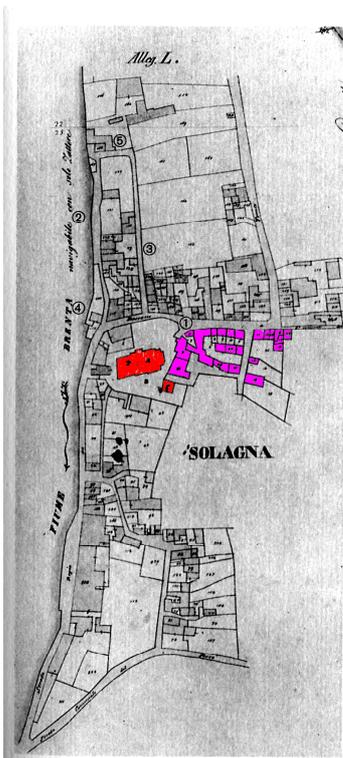
guado per Campese

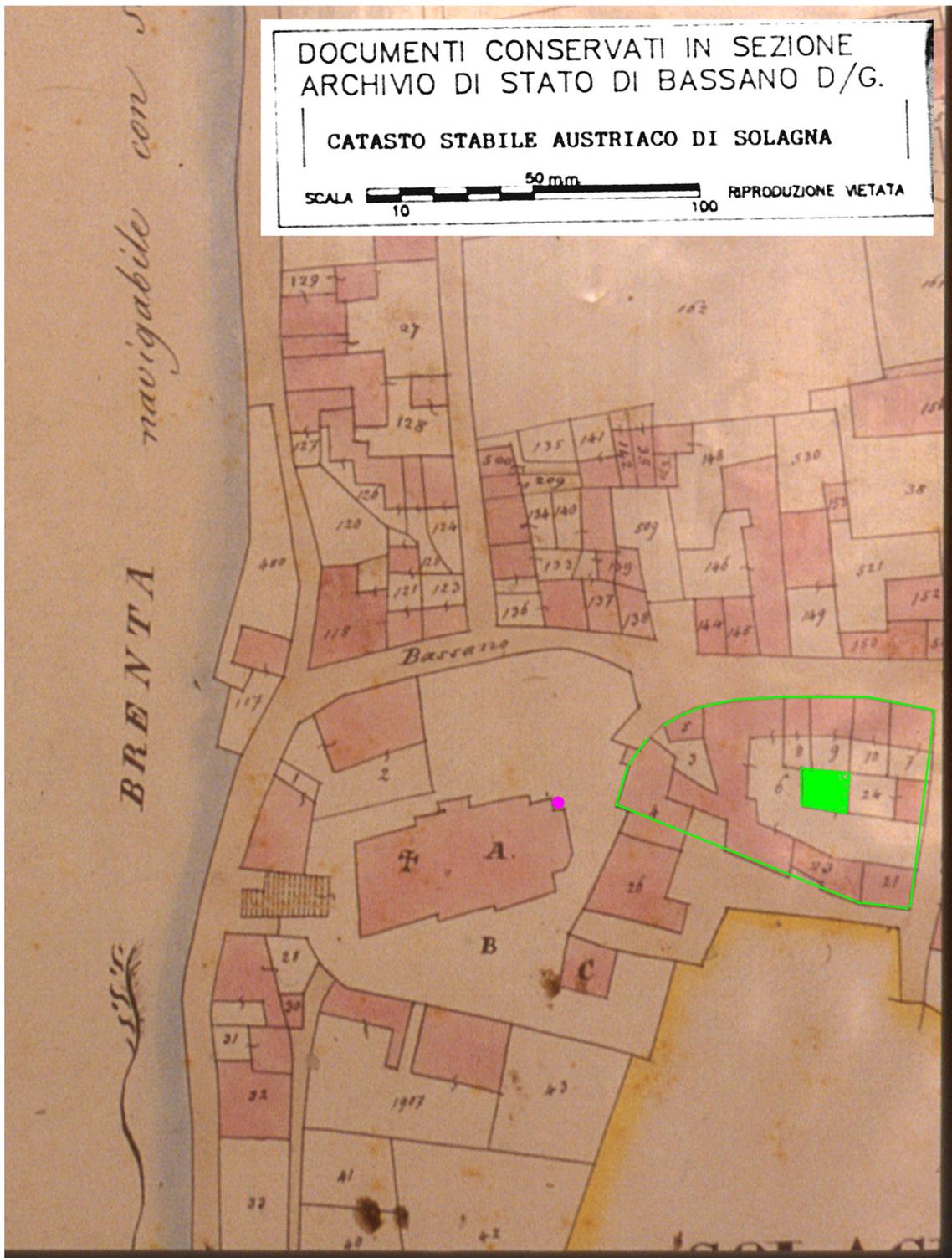
SOLAGNA

per la torre di sbarramento e per Bassano



Catasto stabile austriaco





Ricostruzione del “borgo” antico con la torre centrale e la porta di accesso presso la “centa” di santa Giustina.

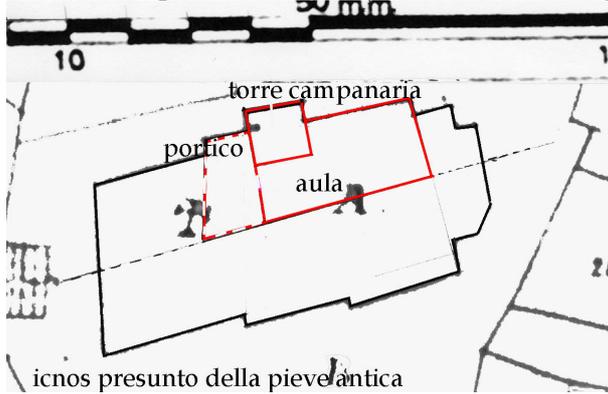


ICNOS ANTICO DI SANTA GIUSTINA



Santa Giustina di Solagna. Probabile icnos della chiesa dopo il 1509; il rettangolo proporzionale è: 1 radice di 4, cioè due quadrati.
 La facciata, come in molte chiese medievali, è disassata rispetto alle pareti laterali che non sono perfettamente parallele tra loro; ciò fa ipotizzare che questo icnos, forse escluso il campanile, sia anche quello della chiesa antica.
 L'orientamento ha un azimut di $236^{\circ} 15'$ in buon accordo con il tramonto del sole al solstizio invernale e il sorgere a quello d'estate.

Altro icnos possibile di Santa Giustina di Solagna.



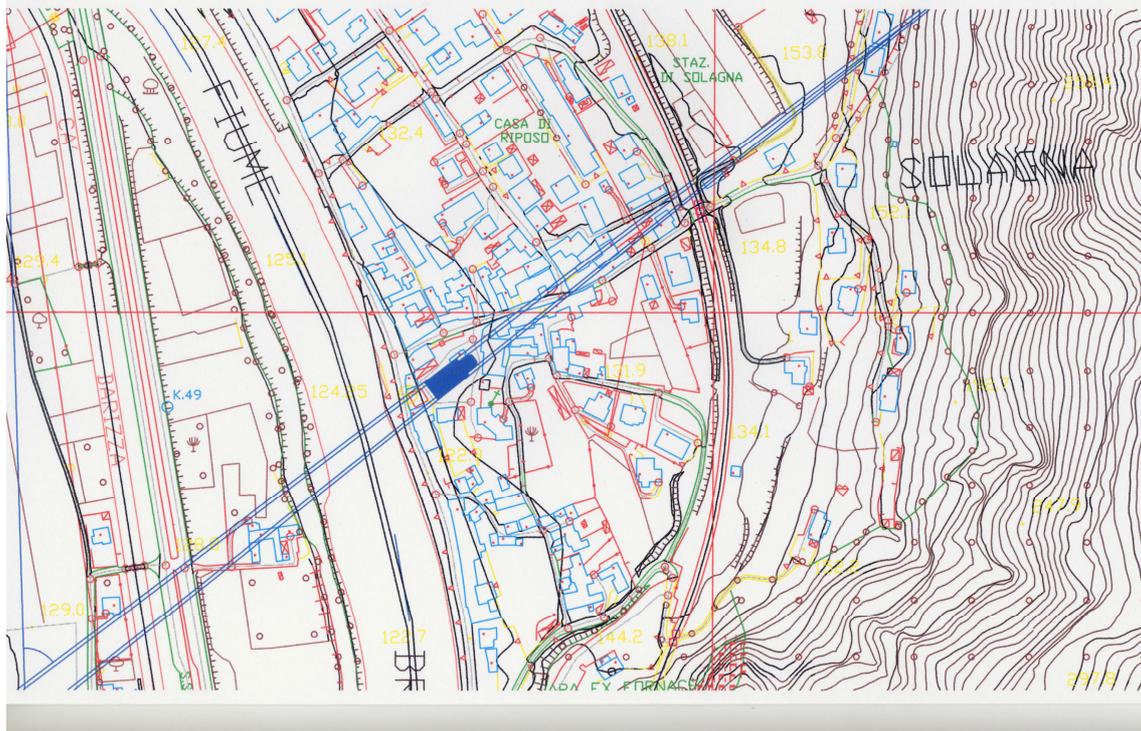
ORIENTAMENTO DELLA CHIESA PLEBANA DI SANTA GIUSTINA

SANTA GIUSTINA DI SOLAGNA

Azimet: parete Nord 55°; parete Sud 53°. Misure della chiesa attuale del XVIII sec.

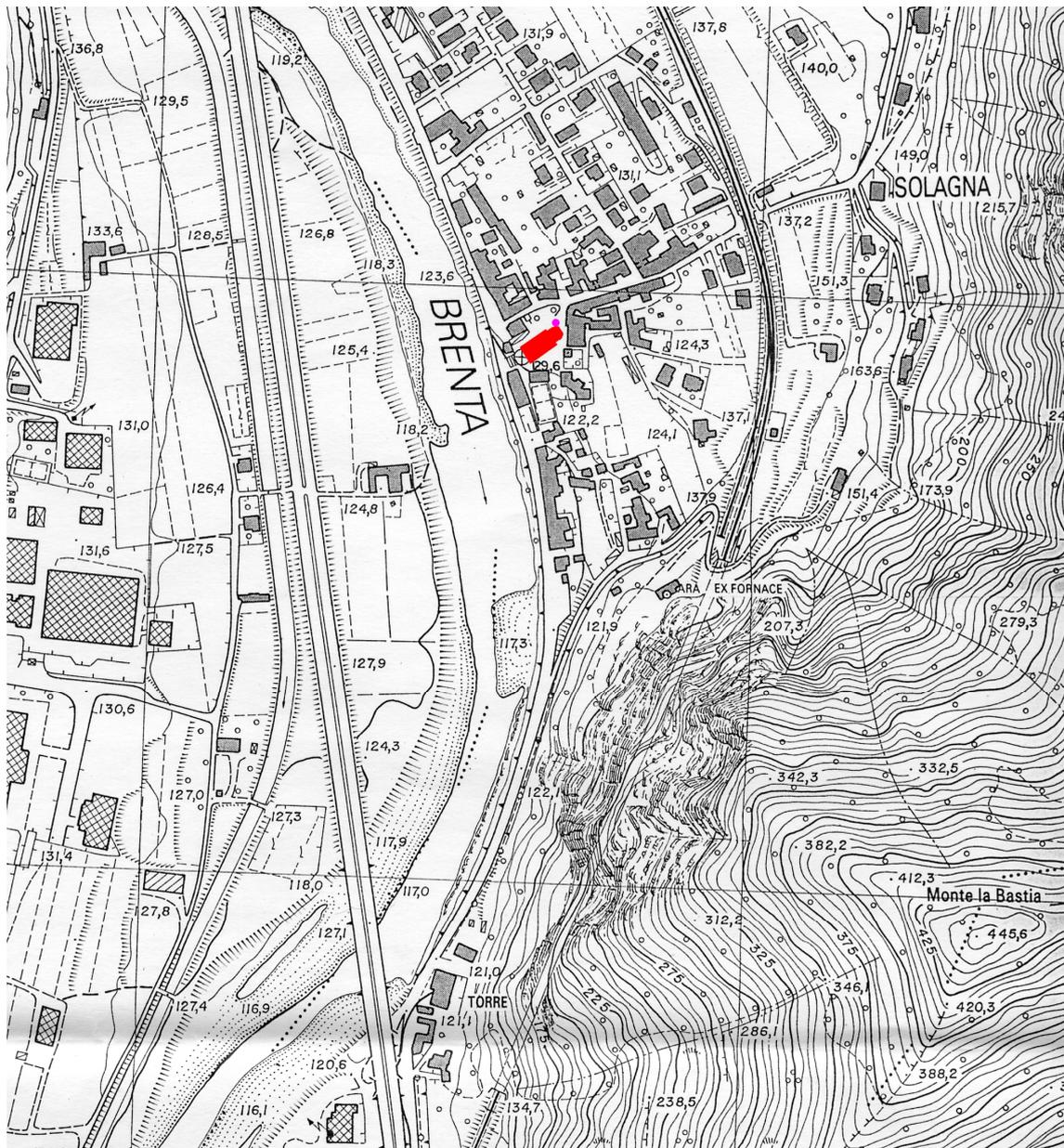
Altezza s.l.m.: 130mt. Altezza del crinale della montagna allineato alla chiesa 889mt. (Col dei Noseari).

L'azimet è in buon accordo con il tramonto del sole al solstizio invernale, attualmente con azimet di 236° 15'; nel 600 d.C. di 235° 57'; nel 400 d.C. di 235° 54'; nel 200 d.C. di 235° 53'.



L'orientamento della pieve suggerisce una datazione molto antica risalente agli inizi della cristianizzazione dell'agro patavino e in coincidenza con i reperti di età romana tardo imperiale presenti in contrada Torre e Maretini e riferibili al III° -IV secolo d. C.

CTR con il centro di Solagna, la Torre e la 'campagna' di Campese.



DALLE SCHEDE SUI SITI EZZELINIANI DEL CANALE DI BRENTA

Siti ezzeliniani.

Area del Canale di Brenta, n.11,a.

Santa Giustina di Solagna.

Individuazione del castello o sito		Localizzazione	
		Chiesa di Santa Giustina di Solagna	
Periodo documentato	Localizzazione certa?	Appartenenza	
917 - 2010	<u>SI</u> NO	Chiesa di Santa Giustina di Solagna	

iuxta Beatissimae Justinae virginis ecclesiam non longe a flumine Brenta valle nuncupatae Solanae [...] Concedimus [...]castrum aedificari cum muris et menibus . . . et fossatis et bertiscis atque celatis ob Paganorum malorumque Christianorum debacchationem, omni hominum contradictione remota.
 (Archivio Capitolare di Padova, diploma di Berengario (anno 917), Privilegia I,4. Gloria A., Codice diplomatico Padovano, vol. I, doc. n. 30, anno 917.
 Schiapparelli L., I diplomi di Berengario I, doc. n. CI., Roma 1903.)

E' la più antica chiesa di cui abbiamo notizia nel Canale di Brenta e risale ai tempi della prima cristianizzazione del territorio.

La pieve di santa Giustina di Solagna è l'oggetto della famosa *donazione di Berengario* dell'anno 915 (o 917), con la quale il vescovo di Padova Sibicone riceve la giurisdizione sul Canale di Brenta e i territori circostanti con il diritto e l'obbligo di costruire castelli e opere di difesa allo scopo di mantenere agibile la via del Canale di Brenta, in particolare contro le incursioni degli Ungheri. In questa occasione fu costruito il castello di Solagna attorno alla chiesa e fu incastellata anche la chiesa di San Pietro di Pove.

La sua giurisdizione si estendeva da Cassola a Cismon e, probabilmente, all'epoca della prima cristianizzazione, anche su tutta o gran parte della sponda destra della Brenta.

Nel 1035 Solagna viene data in feudo ai Da Romano (gli Ezzelini) che vi erigeranno un palazzo sede della loro *curia*.

Fu distrutta durante la calata dell'imperatore Massimiliano d'Austria nel 1509 e quindi rifabbricata.

Nel 1646 fu restaurata.

Fu ingrandita tra il 1778 e il 1781.

Fra il 1830 e il 1862 fu restaurata e trasformata radicalmente. Il soffitto rappresentante il martirio di Santa Giustina fu dipinto da Giuseppe Ghedina.

La grande scalinata di accesso fu ricostruita nel 1883.

IL campanile fu iniziato nel 1760 sotto la direzione del celebre Bartolomeo Ferracina e finito nel 1776.

La chiesa conserva nel suo interna una bellissima pala di Francesco Dal Ponte il vecchio.

Notevole la statua lignea di S. Anna, opera del Brustolon (sec. XVIII).

L'altare della Madonna dell'Aiuto conserva una antica icona probabilmente di provenienza greca di cui si ha notizia dal 1500.

All'esterno della chiesa sul muro dell'edificio di Nord-Est addossato alla chiesa è murata una pietra tombale che la tradizione ritiene sia quella della tomba degli Ezzelini qui trasportata, in seguito della *damnatio memoriae*, dal loro sepolcro in Santa Croce di Campese e che poi servì come lastra di copertura della tomba degli arcipreti di Solagna. L'origine e la datazione di questo importante reperto sono ancora controversi. Sempre all'esterno della chiesa sulla parete Sud E murata la lapide con l'epigrafe in onore di Bartolomeo Ferracina (+ 24 dicembre 1777) dettata dal celebre latinista Natale Dalle Laste.

Siti ezzeliniani.

Area del Canale di Brenta, n.11,b.

Castello e Curia Ezzeliniana di Solagna.

Individuazione del castello o sito	Localizzazione
	Solagna, area della Chiesa ed edifici ad Est con la località Broli.

In castello sive centa Solagne prope ecclesiam Beate Justine ibi sitam

(Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, Archivio Torre, *Archivio del Comune, Regestum possessionum Communis Vincencie*, 1262. **G.B. Verci**, *Codice Diplomatico Eceliniano*, Venezia 1778, n. 52.)

917 (?) – 1189; 1625 demolizione definitiva del castello. 1125 (?), 1181 – 1223 la domus ecceliniana. Demolita poco prima del 1884.	<u>SI</u> NO	917 : Vescovo di Padova. 1035: Feudo di Eccelino il Balbo. 1262: Comune di Vicenza. 1404: Visconti. Poi Venezia. 1625 distruzione del castello. La Domus ecceliniana ebbe come ultimi proprietari i Callegari che la vendettero al Comune di Solagna che provvide a raderla al suolo poco prima del 1884.
---	--------------	--

Dal diploma di Berengario del 917 (915?) sappiamo che il Vescovo di Padova Sibicone e i suoi successori ricevono la giurisdizione sul territorio del Canale di Brenta (Vallis Solanea), il cui centro ecclesiastico è la chiesa di Santa Giustina, circostanti con il diritto e l'obbligo di costruire castelli e opere di difesa allo scopo di mantenere agibile la via del Canale di Brenta, in particolare contro le incursioni degli Ungheri. In questa occasione probabilmente fu costruito anche il castello di Solagna. Il diploma elenca anche il genere di fortificazioni riferite ad un *castrum*: muri e torri, fossati, bertesche, celate. Non abbiamo documentazioni che ci indicano esattamente quando queste fortificazioni vennero poste in opera.

Stando al documento del 6 aprile 1189 (giuramento di fedeltà al Comune di Vicenza), chiesa e castello erano contigui e dentro una stessa cinta e questa cinta probabilmente comprendeva in parte anche delle abitazioni.

Il *Palacium magnum* degli Ezzelini che appare nel Regesto dei possessi del Comune di Vicenza del 1262 quasi certamente era separato dal Castello vero e proprio anche se contiguo. Presso questo grande palazzo c'era una casa e un Brolo; questi beni pur essendo goduti dagli Ezzelini pagavano all'Abate di San Felice di Vicenza *II caseos et II quarantenas lini*.

Questo castello era parte integrante di un dispositivo di difesa che controllava l'accesso meridionale del canale di Brenta e la via regia che portava ai territori imperiali del Nord e correva sulla sponda sinistra del fiume. Immediatamente a Sud del Castello di Solagna si trova il colle della Bastia e dove la Brenta lambisce le rocce del colle è posta la Torre a guardia della strada; un muro di sbarramento collegava la bastia sul monte e la torre sulla Brenta.

Presso il Castello esisteva anche un ospedale per i pellegrini e i viandanti.

Il castello venne riarmato nel 1404 da Caterina Visconti per essere poi ceduto nello stesso anno a Venezia.

La funzione militare del castello venne gradualmente meno finchè fu definitivamente smantellato nel 1625. I suoi edifici vennero inglobati nel nucleo urbano del paese come fu anche del Palazzo grande degli Ezzelini. Questo palazzo esisteva ancora fino alla seconda metà del XIX secolo. L'ultimo proprietario fu il Comune di Solagna che lo acquistò dalla famiglia Callegari per poi raderlo al suolo.

Si conservano ancora i microtoponimi di Prà, Fossa, Ponte, Porta.

Documentazione cartografica	Posizione
Catasto 'Napoleonico' Catasto Stabile Austriaco	Archivio di Stato di Venezia Archivio di Stato di Bassano.

Iconografia	Posizione
Nessuna conosciuta	

CITAZIONI DOCUMENTARIE SULLA CENTA DI SANTA GIUSTINA-CASTELLO DI SOLAGNA LA CURIA E IL PALAZZO EZZELINIANO.

917

DIPLOMA DI BERENGARIO (anno 917)

In nomine domini Dei nostri. Berengarius divinae pietatis clementia rex. (Notum sit omnibus fidelibus sanctae Dei ecclesiae presentibus scilicet ac futuris...) gloriosos marchiones dilectos fideles (nostros) nostram exorasse clementiam, quatenus pro Dei amore quasdam vias publicas iuris regni nostri iuxta Beatissimae Justinae virginis ecclesiam non longe a flumine Brenta valle nuncupatae Solanae sive omne(m) terram Cenedensis, Tridensinensis (territorii ad nostram iurisdictionem pertinentem, nec non et) omnem iudiciariam potestatem tam arimanorum quam aliorum liberorum hominum qui nunc in predicta valle Solanae habitant aut habitaturi sunt, episcopo sive Patavensis ecclesiae ubi Sib(ico) episcopus praesente videtur per hoc nostrae auctoritatis preceptum iure proprietario (concedere) dignemur. Nos quoque id ... dierum ... consequi posse retributionem ab omnipotente Deo considerantes et predictorum nostrorum fidelium aures nostrae serenitatis inflectentes, pretaxatas vias publicas iuris regni nostri pertinentes de comitatu Tarvisianense iuxta ecclesiam Beatissimae Justinae virginis non longe a fluvio Brenta valle nuncupate Solanae, ea videlicet ratione ut aliis dictis viis meatus publicus non intercludatur, seu omnem terram iuris nostri regni in predicta valle adiacentem de quibuslibet comitatibus tam in territorio Cenedense (quam Tridensinense) ad nostram iurisdictionem pertinentem, nec non et omnem iudiciariam potestatem tam arimanorum quam aliorum liberorum hominum qui nunc in predicta valle Solanae habitant aut habitaturi sunt cum bannis, censibus et redditibus sacrae nostre regiae potestati pertinentibus, per hoc nostrum regale preceptum eidem episcopo sanctae Patavensis ecclesiae (suppliciter) offerimus et perdonamus, ac de nostro iure concedimus (et in eius ius) et dominium transfundimus atque elargimur ad habendum, tenendum, possidendum vel quidquid iam dicte ecclesiae pontifex melius providerit faciendum, igitur concedimus eidem episcopo ubicumque tam . . . episcopus ipsius ecclesiae melius providerit castrum aedificari cum muris et menibus . . . et fossatis et bertiscis atque celatis ob Paganorum malorumque Christianorum debacchationem, omni hominum contradictione remota. Si quis autem hoc nostre offerentis vel concessionis preceptum infringere aut violare quesierit, sciat se compositurum auri optimi libras centum, medietatem camerae nostrae et aliam medietatem dictae Patavensis ecclesiae episcopalis. Quod ut verius (credatur) et diligentius observetur et firmiter habeatur, manu propria corroborantes de anulo nostro subter insigniri iussimus.

Signum domni Berengarii piissimi regis.

Ex Autographo Tabularii Capituli Ecclesiae Cathedralis Patavinae Dioecesis; privilegia I,4.

Verci G.B., *Codice eceliano*, doc. 48.

Gloria A., *Codice diplomatico Padovano*, vol. I, doc. n. 30, anno 917;

Schiapparelli L., *I diplomi di Berengario I*, doc. n. CI., Roma 1903.

DIPLOMA DI RODOLFO RE (12 novembre 924)

In nomine domini Dei eterni. Rodulfus divina favente clementia rex. Si antecessorum nostrorum regum videlicet sive imperatorum ecclesiastica concessa privilegia etiam nostre largitatis auctoritate roboramus plurimum nobis ad aeternam remunerationem regniue stabilitatem prodesse confidimus. Ideoque omnium fidelium sanctae dei ecclesiae presentium scilicet et futurorum noverit universitas Adelbertum venerabilem Bergumensem episcopum nostram exorasse clementiam quatenus pro Dei amore praeceptum auctoritatis atque enmunitatis nostrae Patavensis ecclesiae et Sibiconi eiusdem sedis episcopo suisque successoribus fieri juberemur, per quod omnia praecepta et privilegia antecessorum nostrorum imperatorum videlicet atque regum inviolata permaneant. Quorum petitionibus justis et rationabilibus adquiescentes hoc praeceptum auctoritatis atque enmunitatis nostrae circa ipsa sanca loca fieri decrevimus, per quod jubemus atque praecipimus ut omnia praecepta atque privilegia antecessorum nostrorum imperatorum videlicet atque regum inviolata permaneant. Et ut nullus ex judiciaria potestate in ecclesias, cortes, loca vel agros seu reliquas possessiones rusticas seu urbanas ad partem ipsius ecclesiae confirmatas sive eas quas moderno tempore per donationes imperatorum regum vel ducum vel ceterorum fidelium sanctae Dei ecclesiae nec non de comparationibus et comutationibus vel de quolibet adtractu iuste et rationabiliter ad predictam sedem sanctae Patavensis ecclesiae in quibuslibet pagis et territoriis infra dictionem regni jostri juste et legaliter possident vel quo deinceps divina pietas voluerit augeri rectoribus eiusdem ecclesiae ullam molestiam vel inquietudinem facere presumant sed liceat eis sub nostrae enmunitatis tuitione ac defensione quieto ordine tenere ac possidere.

Confirmamus praeterea precepta que a Berengario imperatore concessa fuere praedicto Episcopo in Valle Feltrense seu in comitato Vicentino et in ceteris locis. Insuper concedimus in integrum predicto Sibiconi episcopo suisque successoribus totum episcopatum sicut a Petro episcopo avunculo junioris Petri fuit detentum atque possessum. Si quis igitur, quod fieri non credimus, contra hoc nostrae confirmationis seu concessionis praeceptum ire temptaverit, sciat se compositurum auri optimi libras C, medietatem camere palatii nostri et medietatem prefato Sibiconi episcopo ejusdem successoribus. Quod ut verius credatur et diligentius observetur manu propria corroborante anuli nostri impressione subter assignari jussimus.

Signum domni Rodulfi serenissimi regis.

Manno cancellarius ad vicem Beati episcopi archicancellarii recognovi.

Data pridie idus novembris. Anno dominice incarnationis. DCCCCXXIII. domni vero Rodulfi piissimi regis in Italia III. Indictione XIII.

Actum Verone in Christi nomine feliciter.

Ex Autographo Tabularii Capituli Ecclesiae Cathedralis Patavinae Dioecesis; privilegia I,4 e 5.

Gloria A., *Codice diplomatico Padovano*, vol. I, doc. n.33, pp.53-54.

1035,

“i successori di Sibicone nel 1035 diedero Solagna in Feudo ad Ecelino il Balbo, Capitano di Corrado II”. **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884, p.202, 204.

G.B. Verci, *Codice Diplomatico Eceliniano*, Venezia 1778, n. I.

1125,

18 maggio Donazione fatta a Ponzio Abate in Campese, da Alberico da Romano e da Cunizza sua moglie, di un manso in Avas (Vas).

G.B. Verci, *Codice Diplomatico Eceliniano*, Venezia 1778, n. XIV, p. 25.

“actum in Solaga feliciter”

1181,

dicembre SB Donazione fatta al Monastero di S. Croce di Campese da Eccelino da Romano della metà di un mulino posto nelle pertinenze del Margnano.

G.B. Verci, *Codice Diplomatico Eceliniano*, Venezia 1778, n. XLVI, p. 83.

“actum est in Solagna in casa ejusdem dni Ecelini”

1189,

6 aprile. *Comune et homines Solagnae, Povedi. S. Nazarii, et Cismonis, cum Campexio, et Villa Hospitalis de Templo, fidelitatem Vicentinis jurant* “prescripto anno die, exeunte predicto mense Aprili in villa Solagne apud ecclesiam sancte Justine que est in castello Solagne [...] omnes infradicti de Solagna ed de Povedo juraverunt, [...]intus suprascriptam Ecclesiam juraverunt[...]. Sequentie die videlicet tertio exeunte mense aprili in Campagna Solagne prope ipsam villam [...]. Ipso die, et eisdem testibus in Castello, sive Centa Solagne prope Ecclesiam Beate Justine ibi sitam. [...]”

G.B. Verci, *Codice Diplomatico Eceliniano*, Venezia 1778, n. 52.

1223

5 luglio, *divisione dei beni tra Ezzelino e Alberico Da Romano*.

“...Sollaniam cum tota sua Gastaldia, et ejus curia, [...] et medietatem omnium denariorum sibi debitorum”.

Verci G.B., *Codice Eceliniano*, Bassano 1779, pp. 200-205; **Dal Pozzo A.**, *Memorie storiche dei Sette comuni Vicentini, Libro secondo che contiene la storia particolare dei Sette Comuni e delle loro chiese, Libro terzo che contiene memorie storiche intorno alle contrade annesse e luoghi contigui*. A cura di Giancarlo Bortoli, Asiago 1994, p. 433.

1262

16 gennaio. *Regestum possessionum Communis Vincencie*, Biblioteca Bertoliana di Vicenza, Archivio Torre.

“Podere Ecelini de Romano, et Alberici in Solagna

In primis Comunitatus, et jurisdictiones, et marigancia erant Ecelini, et Alberici, et Comune Solagne ponebat suos saltuarios, et dabant tercia pars bannorum, et regularum Villico dictorum Dominorum in Solagna.

Item unum palacium magnum cum una domo parva.

Item unum broilum apud dictum palacium. Propter quod palacium, domus, et broilum dixerunt quod solvebant reverendo Abato de Sancto felice de Vincencia II. caseos, et II. quarantenas lini.

Item muda porte Solagne data infrascripto Jacobo notario de Solagna pro VIII. libris denariorum Ven. pro quoque mense.”

Verci G.B., *Codice Eceliniano*, Bassano 1779, pp. 465-469; **Dal Pozzo A.**, *Memorie storiche dei Sette comuni Vicentini, Libro secondo che contiene la storia particolare*

dei Sette Comuni e delle loro chiese, Libro terzo che contiene memorie istoriche intorno alle contrade annesse e luoghi contigui A cura di Giancarlo Bortoli, Asiago 1994, p. 457. *Regestum possessionum Communis Vincentie*, del 1262 a cura di Natascia Carlotto e Gian Maria Varanini, Viella, Roma 2006.

1760

Nel 1760 l'antico Ospedale è ricordato fra i pochi beni della chiesa di Solagna. Risultava affittato in parte ai Callegari, i quali pagavano « quarta una formento [all'anno] per affitto della Fossa dietro l'Ospedale, di ragione di questa Chiesa » (APS, *Libro de' Livelli, Affitti e Legati* ecc 1760, a carte 15).”

1884

“Intorno alla Chiesa di Santa Giustina di Solagna esisteva in antico un castello, e non lungi eravi un gran palazzo abitato dagli Ecelini” <nota 4>: “ Verci, Cod. Ecel. Doc. 48; Bianchin, Appunti storici. – Questo castello fu demolito per ordine della Repubblica Veneta nel 1625. Il palazzo degli Ecelini, ultimamente di proprietà Callegari, venne acquistato dal Comune ed atterrato.” In: **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884, p.202, 204.

BIBLIOGRAFIA

- 1646 **Salomonio F.G.**, *Agri patavini inscriptiones sacrae et profanae*, Patavii
- 1717 **Ughelli. F.**, *Italia Sacra*, II ed. a cura di N.Coleti,voll. 10, Venezia 1717-1722.
- 1778 **Verci G.B.**, *Storia degli Ecelini*, Venezia
- 1786 **Verci G.B.**, *Storia della Marca Trevigiana*, Venezia 1786-1791.
- 1820 **Dal Pozzo A.** *Memorie Istoriche dei Sette Comuni Vicentini*, Vicenza
- 1820 **Dal Pozzo A.**, *Memorie istoriche dei Sette comuni Vicentini, Libro secondo che contiene la storia particolare dei Sette Comuni e delle loro chiese, Libro terzo che contiene memorie istoriche intorno alle contrade annesse e luoghi contigui*. A cura di Giancarlo Bortoli, Asiago 1993. (1820 circa)
- 1884 **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova.
- 1884 **Brentari O.**, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano.
- 1885 **Brentari O.**, *Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni,Canale di Brenta, Marostica, Possagno.*, Bassano.
- 1903 **Schiapparelli L.**, *I diplomi di Berengario I*, Roma.
- 1919 **Todesco L.**, *Solagna*, Padova 1919 (riedizione nel 1963).
- 1941 **Sella P. - Vale G.**, *Rationes Decimarum Italiae "Venetiae-Histria, Dalmatia"*, Città del Vaticano.
- 1955 **Barzon A.**, *Padova cristiana, dalle origini all'800*, Padova 1955, seconda edizione Padova 1979.
- 1979 **Canova A., G. Mantese**, *I castelli medievali del vicentino*, Vicenza.
- 1990 **Castagnetti A.**,*Il Veneto nell'alto Medioevo*, Verona.
- 1995 **Signori F.**, *Storia di Solagna e del suo territorio, le origini*, Cittadella.
- 1999 **Chemin A.**, *Canale di Brenta, AA.VV.*, *Canale di Brenta*, sintesi dagli studi di Angelo Chemin; testo con cassetta video: *Canale di Brenta. Le vie. l'acqua e la storia*. A cura di: Dipartimento di Analisi Economica e Sociale del Territorio Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Consorzio Progetto Ambiente di Solagna, in collaborazione con l'Istituto Scienze e Arti di Venezia. Venezia 1999.
- 2006 *Regestum possessionum Communis Vincentie*, del 1262; a cura di Natascia Carlotto e Gian Maria Varanini, Viella, Roma 2006.